

FILO A CATENA

TESTO

voce off ... il lavoro manuale, il tempo che penetra nel corpo, che sia regolare e inesorabile ma vario come i giorni e le stagioni... (Simone Weil - 1909-1943)

I' operaia - Sono venuta qua, il primo lavoro me l'ha trovato
(Maria) l'Antonia. Mi ha detto: "Vuoi venire a lavorare dalla signora che c'è lavoro, che cerca un'operaia...". Infatti il mio primo lavoro è questo; per quello dico il primo e l'ultimo, se mi licenzio di qua mi troverei in disagio a prendere lavoro in un altro posto.

Anche vedere tante macchine ... noi ce l'avevamo la macchina, ma la macchina normale in casa, vedere tante macchine, le operaie, così; io poi la prima volta che sono emigrata da giù a venire in qui mi è sembrato troppo strano. La mia prima avventura, il mio primo lavoro che ho visto. Infatti avevo diciassette anni, chissà? dovevo lavorare, per me mi sembrava strano, perchè giù non lavoriamo nessuno. Vanno a lavorare i genitori in campagna, così, ma noi non andiamo in nessun posto.

Io il lavoro vado, quando son partita vado, non mi ferma nessuna. Ma prima di iniziare un lavoro, specialmente se difficile, prima di capirlo ci vuole un sacco di tempo; infatti se si arrabbia la Milena mi manda la signora. La signora infatti ha più pazienza di lei, perchè infatti chi mi ha insegnato a cucire è stata la signora, che la Milena non esisteva neanche quando sono venuta qua a lavorare.

Mi ha insegnato la signora con tanta pazienza a insegnarmi a lavorare, ma veramente pazienza, perchè mi ha fatto attaccare le etichette sulla spalla e io ho tagliato tutta la schiena, tutto il dietro della vestaglia.

Mi piace tanto la tagliacuci, l'unica. Ci vado anche a rettilinea a lavorarci, però... lavoro tanto a tagliacuci. Sempre lì mi ha messo, sempre lì vado. Mi piace tanto lavorare sotto quella macchina ... la mia l'unica, infatti quando cambio posto non riesco a lavorarci; ci sto per un momento, un'oretta se mi dice una mezza giornata, poi dico: "Và, se devo restare qui piuttosto vado a casa."

Non riesco a lavorarci in nessuna macchina, solo la mia. Anche perchè ho lavorato sempre sotto quella macchina io conosco i pedali, come gira il filo, tutto, conosco solo quella macchina. Gli altri ci vanno ma reclamano, infatti mi mandano sempre sotto la mia macchina.

Capita il giorno che è tranquillo, che sono calma, che non ho nessun pensiero e penso al futuro. Magari sogno di essere qualcuno... chissà se un giorno diventerò qualcuno. Magari di soldi, avrò qualche soldo, vincerò qualche cosa, andrò in qualche posto; penso di andare via in qualche posto. Bè veramente mi piace tanto andare in America. Anche per prendere l'aereo, cioè l'aereo si può prendere anche per altri posti però mi piace di più andar là. Anche perchè c'ho una cugina che mi

scrive sempre di andarla a trovare. Allora mi piace tanto andar là, qualche volta chissà, in tra me dico, se vincerò qualcosa, se faccio la schedina è la volta buona che parto.

direttrice di - Maria fermati! Stai tagliando troppo, lascia stare, cateha vai a berti un caffè.

(Milena)

II Operaia - Cosa c'hai?

(Filomena)

Maria - Niente.

Filomena - Sempre la solita

Maria - Niente non c'ho niente... sto male.

Filomena - Cosa c'hai?

Maria - Sto male.

Filomena - Perché?

Maria - Sto male.

Filomena - E va bèh... sei sempre la solita....

padrona - Finite le scuole a quattoridci anni ho cominciato
(Teresa) a lavorare. Ho sempre lavorato, sempre. Prima con gli artigiani poi nell'industria, ma sempre sot-

to le donne. Anzi avevamo paura di queste persone perchè erano anche villane. Io avendo avuto questa esperienza, da quando mi sono messa a casa a lavorare, io le mie ragazze non le ho mai trattate così perchè io ne soffrivo quando mi trattavano così, perciò io penso che il suo lavoro una lo fa anche senza andar là e... proprio perchè ho avuto quelle esperienze lì che io con le mie ragazze non son capace a trattarle così.

Lavoravo già in confezioni e dopo ho deciso di mettermi a casa a lavorare. Ho iniziato con due ragazze dopo tre, quattro e così via. Prima facevo la terzista, lavoravo per altre ditte, poi man mano mi sono messa a lavorare in proprio. Però tutte le ragazze che ho qua sono tutte ragazze che sono venute qua che avevano quattordici, quindici anni e sono ancora qua.

Se dovesse andar via qualche ragazza avrei dispiacere perchè le voglio bene come se fossero mie figlie, sono molto attaccata a loro. Anche perchè vedo che anche loro con me, vivono, si può dire... sono tutto il giorno qui con me, più che a casa sua. Magari quando vedono che il lavoro cala mi chiedono, sono preoccupate, perchè magari in giro c'è tanta crisi... Dato che noi vendiamo ai grandi ragazzini i prezzi sono molto tirati e poi in periodo di crisi non si può tanto dire "voglio di più" perchè loro dicono: "Bèh, ce ne sono tanti altri che sono senza lavoro..." e il lavoro va da qualche altro laboratorio. Anche se i campioni sono miei, non importa quelli li fanno co-

piare. Anche se non guadagno in certi articoli li faccio ugualmente per dar lavoro alle ragazze.

Vedo che tutte fanno i sacrifici avendo figli, chi li porta all'asilo chi li porta a scuola... fanno i sacrifici perchè hanno bisogno di lavorare.

Anzi magari hanno a casa il marito in cassa integrazione e loro invece lavorano.

III operaia - ... non so, vedo in lei una persona pazza che ha
(Emilia) voglia di fare di esplodere, chissà? il tipo mi prende bene, cioè riesco forse a capirla o forse lei riesce a capire noi, ... non so questa è l'età della stravaganza, se ti vuoi togliere uno sfizio te lo toglie. Quando diventi grande passano certe voglie di fare e di dire e allora si fanno adesso fino a che sei in tempo.

... e perchè nonostante che lavori mio padre e io, si arriva appena appena a riuscire a tirare avanti, perchè mancando io si sente. Magari metti che io vorrei cambiare lavoro non posso mica dire: "lascio quello lì e vado in cerca di un altro". Prima devo essere sicura di averne trovato uno. Ad Esempio anche questo qua dello spettacolo, quando andavo in questa TV privata, pensavo ad esempio: "Se potrei continuare, mi piacerebbe molto, mi metterei d'impegno..." . Ma visto che non ce l'ho fatta con le negazioni dei miei genitori allora un desiderio è già partito, è morto, basta.

...Cioè io le faccio da mamma a mio fratellino

Ha fatto un'asfissia al cervelletto durante il parto, è nato settimino. Comunque è un bellissimo bambino, voglio dirlo, è molto intelligenete, più di una persona normale, solo gli manca la parola e basta, fa degli strani... disegni così, a suo modo, perchè lui vive in un mondo suo, strano, anche se penso che il suo è un mondo buio.

Mi sento sola come se avrei bisogno di qualcuno che mi protegga. Mi sento sola ad esempio la sera di più, ad esempio se non esco qualche sera, mi rinchiudo nella mia camera e ... comincio a pensare, cioè son sola ma... mi rinchiudo in un buio e ascolto la musica e fantastico anche lì.

Voce off

Ritmo: in ogni forma di vita vi è un ritmo da amare; ogni vita per quanto artificiale è legata alla rotazione diurna del cielo e delle stagioni, altrimenti si morirebbe. Mediante questo ritmo si resta legati al sole e alle stelle. (Simone Weil)

Emilia

- Molte volte ho pensato anch'io a queste cose, ma nonostante che è mia zia... però ho sempre fatto meglio degli altri, io penso.
Bèh, i favori che mi chiede lei... andare a preparargli la tavola, ogni tanto, ad esempio, pulirle su in casa, che a me piace molto, e basta. Andare a fare la spesa e basta.

Teresa

- Certamente ci sono tante ditte che stanno chiudendo perchè se non hanno l'utile chiudono,

... ma io sono ancora così... essendo io artigiana... anche perchè il mio lavoro mi piace e mi dispiacerebbe chiudere, per me ... guai se dovrei chiudere, la mia vita, non avendo figli, per me il lavoro vuol dire tanto. Senò cosa farei, se dovrei chiudere il laboratorio cosa farei? Avendo sempre lavorato, smettere di colpo penso che mi ammalerai. Non lavorare più mi sembrerebbe di essere inutile, non so, forse perchè ho sempre lavorato.

IV operaia - Nell'85 ho iniziato a lavorare qua. Posso dire,
(Filomena) questo qua? Ho lavorato in un altro posto...
Se la macchina funziona allora io lavoro, non penso che io ho fatto di più, ho fatto di meno, non ci guardiamo che una ha lavorato piano o no... non c'è nessun riguardo tra ragazze, ognuna pensa di lavorare a modo suo, una rende di più una rende di meno, non è che c'abbiamo delle opinioni come ^{(l'altra ditta} che aveva delle opinioni diverse... se facevi qualche capo in più, non per la ditta, ma per la ragazza che avevi dietro alle spalle che ti diceva: "Fai dei capi in più che stasera quando esco fuori ti faccio la pelle". Invece qui no, ognuno... oggi ho un lavoro che mi rende bene lavoravo, domani avevo un lavoro che non mi rendeva e gli altri magari....
Quando è arrivata la Milena è stata una cosa stupenda perchè brontolava in continuazione. Quando è arrivata con le sue arie e la sua importanza sembrava la regina dell'Inghilterra. Noi l'abbiamo sottomessa a tanto. Adesso negli ultimi tre anni distacca il lavoro, mette a posto... abbiamo da dire sempre. Io con la Milena non ho nessun rapporto perchè l'ho

guardata storto dal primo giorno, metteva i soprannomi... perchè magari io rispondevo tanto ... a tutte le ragazze. Io perchè se cambiavo macchina, anche se mi sgridava per un lavoro che magari avevo fatto per due o tre giorni e non mi rendeva più io ci piangevo. Una volta che dovevo cambiare i pannolini non ^{io non}... per non essere sgridata. Perchè a me piace d'essere trattata delicata anche se io sono superba, perchè io sono superba in confronto con le persone che incontro, perchè se è una persona che è gentile e delicata ci rispondo, se una persona è cattiva io rispondo cattivo. Io non è che parlo troppo, è perchè le cose non le vedo giuste.

direttrice di - Da quando ho iniziato a lavorare, ho cominciato a
produzione sostituire una capogruppo che era in gravidanza.
(Milena) Da allora hanno visto o hanno pensato che ero efficiente
così...sono nata per comandare.
Non ho fatto la gavetta... io sono andata sotto macchina che sapevo cucire guardando. Non è che mi hanno insegnato a cucire, mi hanno messo in piedi convinti che io sapevo quasi tutto invece non sapevo proprio niente... poi ci sono stati i momenti di bisogno che mi hanno messo sotto macchina anche a me e in effetti ci sapevo fare.
Il mio lavoro lo faccio e cerco di farlo il più bene possibile se vedo una che ha difficoltà parto con le buone, però se vedo che mi frega quella lì è cancellata dalla lista, parole buone da me non ne ha più.
Poi si chiariscono mi dicono: "Avevi ragione ma sai io pensavo..." e allora io dico: "Voi non dovete pensare, che pensare vi fa male: mi fermate la

produzione, mi fermate il lavoro e così...", si fa la ghignata e niente, tutto si risolve lì.

Però la preferenza vera e propria non c'è. Non c'è perchè siamo in poche e salterebbe subito all'occhio penso che rovinerebbe il tutto, perchè comincerebbero a dire: "questa qui è la sua preferita...". Ho provato a volte di tenermele buone le più valide, ma dopo loro prendono piede e ci si fa del male per niente. Allora tanto vale tenerle tutte lì: oggi te domani l'altra...

Però sai, devi cercare di andarle dietro per... senò è una tragedia: tu metti una sedia a una che non è la sua e vedi se riesci a farla star seduta? non ci riesci. Toglile il cuscino se è abituata a lavorare con il cuscino? non c'è pericolo che riesce a lavorare. Se lo portano da casa, se lo fanno con gli stracci di scarto: opera loro.

Ad esempio noi lavoriamo con la musica, a volte faccio delle ore che non la sento neanche la musica, ma non è che sto pensando, proprio concentrata così... Devo sempre correre, loro sono abituate ad avere la balia asciutta come dico io... perchè adesso han capito che essere serviti si trovano meglio... se ne fregano, anche adesso perchè dicono sempre: "Ma come rompi!". A volte da fastidio a me, loro che mi chiamano, così a volte da fastidio a loro che continuo a dirle: "Ma fai così, ma fai così, ma fai così". Però fa parte del lavoro, dà anche un po' di movimento senò sei sempre lì e diventi un robot, invece così una parola: "Guarda che sbagli, guarda di far giusto

guarda il rosso, guarda il verde..." Insomma c'è un po' di fantasia.

Almeno io non me la prendo, non serbo rancore, se loro se la prendono... ma non credo perchè altrimenti agirebbero diversamente.

Voce off

Il tessuto del mondo è il tempo. E che cos'è il tempo al di fuori del mio pensiero? Che cosa sarebbero il presente e l'avvenire senza di me che li penso? E se essi non sono niente, l'universo è niente. Infatti che cosa vuol dire esistere un solo istante? Allora potrei io non essere associato alla creazione? Ma bisogna che io pensi il tempo come un co creatore, e come? (Simone Weil)

V operaia
(Luigia)

- Mi piace fare il mio lavoro perchè è indipendente, cioè non devo dipendere da nessuno, lo faccio, lo inizio e lo finisco io. Non è che deve stare lì una a spingermi a dirmi: "Fai così..."; preferisco un lavoro indipendente. Quindi il lavoro bisogna innanzi tutto prenderlo seriamente, non si può lavorare così con la testa ... una è là e pensa a casa, e poi ci sono gli errori anche grossi, però ad esempio quando faccio la stesura col carrello allora posso pensare ai problemi di casa. Il pensiero che mi assilla di più è quello di mio figlio, per il fatto che passa il pomeriggio in casa da solo: i compiti li fa non li fa, sono sbagliati, c'è poco impegno da parte sua e questo è un tarlo per me, mi spiace un pò. E' importante oggi, bisogna farsi largo a spallate, se poi non si è nessuno è un pò difficile emergere.

Passatempo, sono passioni: sono andata in palestra, avevo voglia di andare in palestra e sono andata in palestra, poi quattro anni fa sono andata a scuola e mi sono iscritta al corso delle 150 ore, proprio perchè mi piace stare con la gente, mi piace informarmi, mi sono anche iscritta al corso di inglese poi non l'ho frequentato proprio perchè mi manca il tempo sufficiente per impegnarmi, non riesco a fare tante cose contemporaneamente... poi anche perchè mi sono consigliata con l'insegnante di mio figlio se era il caso io di proseguire, invece mi ha detto: "Forse è meglio che stai vicino al bambino." O seguire lui o realizzarmi, disporre un po' del mio tempo libero, però preferisco dedicarlo a mio figlio che è più importante.

Volevo fare tante cose però devi dire questo: che nelle mie condizioni non si può voler fare qualche cosa, devi fare qualche cosa e basta, non c'è via di scelta.

Infatti quando avevo quindici anni mio padre ha detto: "Luigia devi andare a lavorare". Quindi non hai neanche il tempo di pensare a cosa vorresti fare perchè lì devi solo fare, non è che hai una gamma di scelta.

Oh mi sarebbe piaciuto imparare a suonare, dipingere, disegnare che mi piaceva moltissimo, fra tutte queste non ho fatto niente. Non è neanche che ho avuto l'opportunità di dire, almeno provo, non dico che arrivi. però neanche la soddisfazione di dire almeno ho provato, è andata male, non ho talento per queste cose, provo un'altra cosa; non c'è scelta, perchè le condizioni sono quelle. Dover scegliere e la possibilità di scegliere è diverso.

Fine